

Giosi Beretta

Onomatopee

in evoluzione

Sala Lucio Fontana Comabbio (VA)
dall'1 al 9 dicembre 2018
sabato e domenica ore 10.00/12.30 • 16.00/18.30

A cura di Massimo Cassani

Catalogo e progetto grafico di Massimo Cassani
con la collaborazione di Nicoletta Colombo Lazzari

Crediti fotografici:
Giosi Beretta e a disposizione degli aventi diritto

Con il patrocinio di



Sala Lucio Fontana Comabbio
salaluciofontana@comune.comabbio.va.it



Un particolare ringraziamento a Marina Rovelli,
Sindaco di Comabbio

© dicembre 2018
Giosi Beretta - www.giosiberetta.it
Diritti di riproduzione e di traduzione riservati
Stampa Lalitotipo - Settimo Milanese (Mi)

In copertina: *Il tavolino a scacchi*, olio su tela, cm 100x120

Giosi Beretta

Onomatopée in evoluzione

a cura di
Massimo Cassani

testi di
Luca Pietro Nicoletti e Massimiliano Bisazza



Sala Lucio Fontana Comabbio





Onomatopee

di Massimiliano Bisazza

Le tele di Giosi Beretta, figlio d'arte, sono ricche di vitalità e di metafore allusive. La sua gioia di vivere, di godere dei piaceri mondani che siano sensoriali, culturali o elettivi è incisa in ogni pennellata, in ogni scelta cromatica, in ogni soggetto rifranto.

La funzione di evocare l'impressione di un suono se avviene con parole portatrici di un particolare significato, è definita "onomatopea secondaria".

E' nelle opere di Giosi Beretta che riesco a udire quel suono "frizzantino" dei fiati o più vellutato degli archi che spesso ama dipingere e scegliere come protagonisti nelle ambientazioni delle sue tele.

Il concetto di musicalità, di amore per l'armonia musicale, ma non solo, è una costante chiave di lettura di questo artista milanese che nell'ultimo anno è stato molto apprezzato anche a Parigi ed a New York.

Grandi orchestre e strumenti – un nuovo modo di visualizzare "Nature Morte" contemporanee - si stagliano sulle tele dipinte con colori vividi dove le pennellate sono impulsive, istintive. Nasce una figurazione pittorica densa di colpi di luce e colore che ci permettono quasi di riuscire a sentire la tonalità di quelle arie musicali allegre ma non troppo. I paesaggi, invece, sono declinati verso un orizzonte, una vista marina, un panorama cittadino sullo skyline dei grattacieli. Vita vissuta, viaggi, voglia di conoscere, di sperimentare ma sempre con uno stato vitale gioioso e dinamico.

Le silhouettes delle donne, che spesso sono di spalle davanti al fruitore mentre guardano lontano - rammentano le Demoiselles di Puvis de Chavannes simbolista - nell'atto vanitoso di toccarsi o raccogliersi i capelli.

Ricorrente è la figura della lampada nei lavori di Beretta, la cui metafora può rimandare ai corpi umani, ai soggetti affettivi, o meglio alle donne, alla loro sinuosità che tanto ama osservare con l'occhio dell'uomo e dell'artista: la lampada blu rimanda ai contenuti della vita, al controllo e alla protezione della stessa.

La lampada rossa è avvolgente ed è intesa come il personaggio colpito dall'amore. Mentre quella curva idealizza lo spazio e il futuro da illuminare. La bidimensionalità della tela ben si presta alla scelta di uno stile cubista o "proto-cubista" che ci fa comprendere come Giosi Beretta sia vicino ad un'influenza pittorica come quella di Georges Braque.

La necessità di poter dipingere il proprio stato d'animo è indispensabile per Giosi Beretta, questo perché dipingere a volte sa rendere l'idea di quanto esperito molto meglio che non scrivendolo.

"Spesso leggendo un libro si sente che l'autore avrebbe preferito dipingere piuttosto che scrivere, si può percepire il piacere che deriva dal descrivere un paesaggio o una persona, come se stesse dipingendo quello che sta dicendo, perché nel profondo del suo cuore egli avrebbe preferito usare pennelli e colori." (P.Picasso).

In un vortice di sensazioni e voglia di vivere possiamo bearci mentre osserviamo dipinti, disegni digitali - "contaminati" dal device 2.0, dall'iPhone o dall'iPad - o fatti a mano dall'artista Beretta perché in fondo il fulcro della sua arte è il saper cogliere l'attimo fuggevole e goderne il più possibile.

Prima che la nostra vita caduca passi veloce, prima di dover dire che si è avuto un rimpianto, evitabile...quasi sempre.



La pittura ottimista di Giosi Beretta.

Luca Pietro Nicoletti

Dovendo individuare una definizione sintetica della ricerca di Giosi Beretta, è legittimo considerare la sua come una pittura della gioia di vivere, o "joie de vivre" per meglio sottolineare quella felice sintonia con la lezione matisiana di una proposta fondata sul colore.

Non è un'associazione fuori luogo, perché è proprio in quell'ambito che la cultura visiva di Beretta si è nutrita e ha individuato la via che gli era più congeniale. Non senza ragione, infatti, guardando i lavori di Giosi viene da pensare alla lezione di Derain, che dagli esordi Fauves era passato, nell'immediato dopoguerra, a una pittura di grande successo in cui il paesaggio era come trasformato in una scrittura a pennello formicolante sulla tela e giocata sull'uso di pochi colori ma sempre brillanti: era il momento in cui emergeva una vena accostante e colloquiale che aveva smussato certe asperità delle avanguardie, in cui certe durezza intransigenti avevano lasciato il passo a modi più carezzevoli. Si tratta infatti di una pittura ottimista, del tutto estroversa, che rivolge verso il mondo esterno uno sguardo curioso e rapace, ma desideroso allo stesso tempo di restituire una iconografia del piacere estetico e sensibile: la sua non è mai, se si vuole, un'arte del



dissidio esistenziale, ma l'espressione felice di un vissuto intenso e pacificato, che trova nella pittura un momento di condivisione. Ecco allora comparire i teatri, le sale da concerto viste dal palco, con la platea che somiglia a un corpo in espansione; le nature morte che attraverso una finestra si aprono sullo skyline di Milano o, più spesso, su lungomari assolati e luminosissimi. Entro queste coordinate, Giosi Beretta procede verso una progressiva astrazione, cioè verso una realizzazione via via sempre più sintetica, fino al punto di ridurre la forma degli oggetti a macchie di colore accostate in modo da evocare in maniera sempre più traslata un possibile referente esterno: verso l'astratto, dunque, ma partendo da una dimensione narrativa, panoramica, con scorci arditi o grandi vedute planari i cui contorni si fanno via via più sfumati e incerti, sempre più accennati che descritti.

Questo non toglie, naturalmente, che nella sua pittura si incontrino dei temi costanti, o meglio delle iconografie che si ripetono di quadro in quadro e che l'artista ha inserito come un marchio identificativo: è il caso dei violini, singoli o in gruppo, in omaggio alla sua smodata passione per la musica; ma è soprattutto il caso delle lampade di design che fanno capolino nei contesti più disparati, di volta in volta con funzioni narrative o compositive e ornamentali. Nei dipinti di interni, infatti, la lampada costituisce l'elemento verticale, un oggetto non sempre necessario a evocare qualche preciso significato simbolico (come potrebbe capitare con frutti o strumenti musicali) ma utile a bilanciare una composizione. Non di rado, infatti, questi lumi con il corpo a pantografo e un grande cappello che parzialmente copre la luce introducono la scena come delle quinte che, poste in primo piano, suggeriscono un'indicazione spaziale di riferimento, come se il loro compito primario fosse introdurre l'osservatore alla scena. In altri casi, invece, oltre ad essere assi di simmetria o elementi partitivi, le lampade paiono assumere una vitalità propria, come spinte da un'animazione interna che le fa convergere al centro della rappresentazione.

Analogha funzione, ma in direzione orizzontale, è svolta dai violini, che volentieri si trasformano in piccoli tavoli o ripiani su cui Beretta dispone degli oggetti, insistendo sulla possibilità di suggerire un'indicazione spaziale con il semplice scorcio degli oggetti stessi.



Nelle nature morte, anzi, spesso ricorre a quell'espedito del piano inclinato che, una volta posto in prospettiva, aiuta a restituire la ricchezza e vitalità di una tavola imbandita, come una messa in scena pronta ad animarsi con la musica, magari a suono di jazz o con la Rapsodie blue di Gershwin. La forma barocca e sinuosa del violino, nella sua storia sovente allusione al corpo femminile (il famoso Violon d'Ingres di Man Ray), pare anzi quella più propensa ad animarsi di vita propria, aiutata in questo dalla situazione fluttuante dell'ambientazione.

In tal senso, oltretutto, Giosi Beretta è anche un artista visionario che immagina delle scene come si fossero appena formate sulla retina, colte in quella fragranza di una immagine colta "alla prima".

In questo riemerge l'eredità e il bagaglio di competenze acquisite guar-

dando il padre, il pittore post-impressionista milanese Giacomo Biagio Beretta (1906-1990), amico e sodale, a suo tempo, di artisti come Consadori, Cassinari e Cascella. È da lì, guardandolo all'opera in studio o nelle lunghe passeggiate en plein air, che verosimilmente Giosi ha imparato una certa idea di abbreviazione pittorica, che volentieri sfocia nell'ornamento, ma che in ogni caso opera sulla tela come si trattasse di una scrittura, tutta virgole e punti di un nuovo linguaggio che si rivela tutto visivo. Non a caso, il lavoro di Beretta nasce con la copia dal vero, lavorando con schizzi a penna sul motivo arricchiti poi di colore in un secondo momento, a memoria, grazie all'acquerello, al guazzo e, soprattutto, al pastello grasso: uno strumento, quest'ultimo, che non solo impone una sintesi chiaroscurale e cromatica, ma che in virtù di questo garantisce la conservazione di una intensità luminosa del colore altrimenti facilmente compromettibile con attenuazioni tonali. In questo modo, invece, egli riesce a conservare l'impressione intensa del paesaggio mediterraneo, l'incandescenza artificiale degli interni, specie quelli notturni che appaiono come bagliori nell'oscurità. Sovente, anzi, egli ricorre a un doppio livello di trattamento della superficie della tela: una picchiettatura di elementi che arricchiscono la tessitura, talvolta conferendo l'effetto di riverbero di un paesaggio dopo la pioggia, o il riflesso di una platea affollata intenta all'ascolto di un concerto; su questo, poi, interviene tratteggiando brevi annotazioni visive.

Del resto, in questo modo egli persegue il principio di una rapidità esecutiva che tiene il passo con la spinta emotiva: il disegno rapido, pieno di guizzi che suggeriscono il movimento delle figure, registra in modo istantaneo l'idea nel suo farsi, permette di visualizzare una composizione in poche battute, disegnando e colorando in maniera rapsodica dentro un contorno, o il più delle volte rilevando la sagoma di una figura con pochi e rapidi tratti, quasi un gomitolino di segni tracciati direttamente a pennello o a volte, nel caso di composizioni più ricche di dettagli minuti, a pennarello che evidenzia ancor di più il nesso fra queste immagini e una scrittura spontanea, che procede per accumulo e per accostamento, ma che nel fare questo attinge a una radice autobiografica

La pittura, dunque, diventa una sorta di diario: non un racconto dei fatti della propria vita nel loro susseguirsi, naturalmente, ma una rievocazione di luoghi noti e familiari, che l'osservatore può riconoscere e riconnettere a un'idea edonistica di luoghi dello svago emotivo. Ed è proprio qui, in un senso di naïveté in cui l'istinto detta l'agenda del racconto, senza preoccuparsi di dover rifinire l'immagine per stare dietro a una sensibilità esuberante. A quel punto non deve stupire l'abatjour che si inchina ai leggi di un'orchestra, o del violino che sembra pronto a decollare dal piano del tavolo: la meta, in fondo, è sempre più in alto, ma aleggia nella memoria dei luoghi. E nella memoria, si sa, gli oggetti non hanno più un peso specifico che li ancorano al suolo: come l'aria, la loro è la stessa materia, leggiadra e fluttuante, di cui sono fatti i sogni.



opere su tela



Vaso orientale

olio su tela
cm 100x120



Appuntamento con la luna

acrilico su tela
cm 100x100



La terrazza

olio su tela
cm 150x150



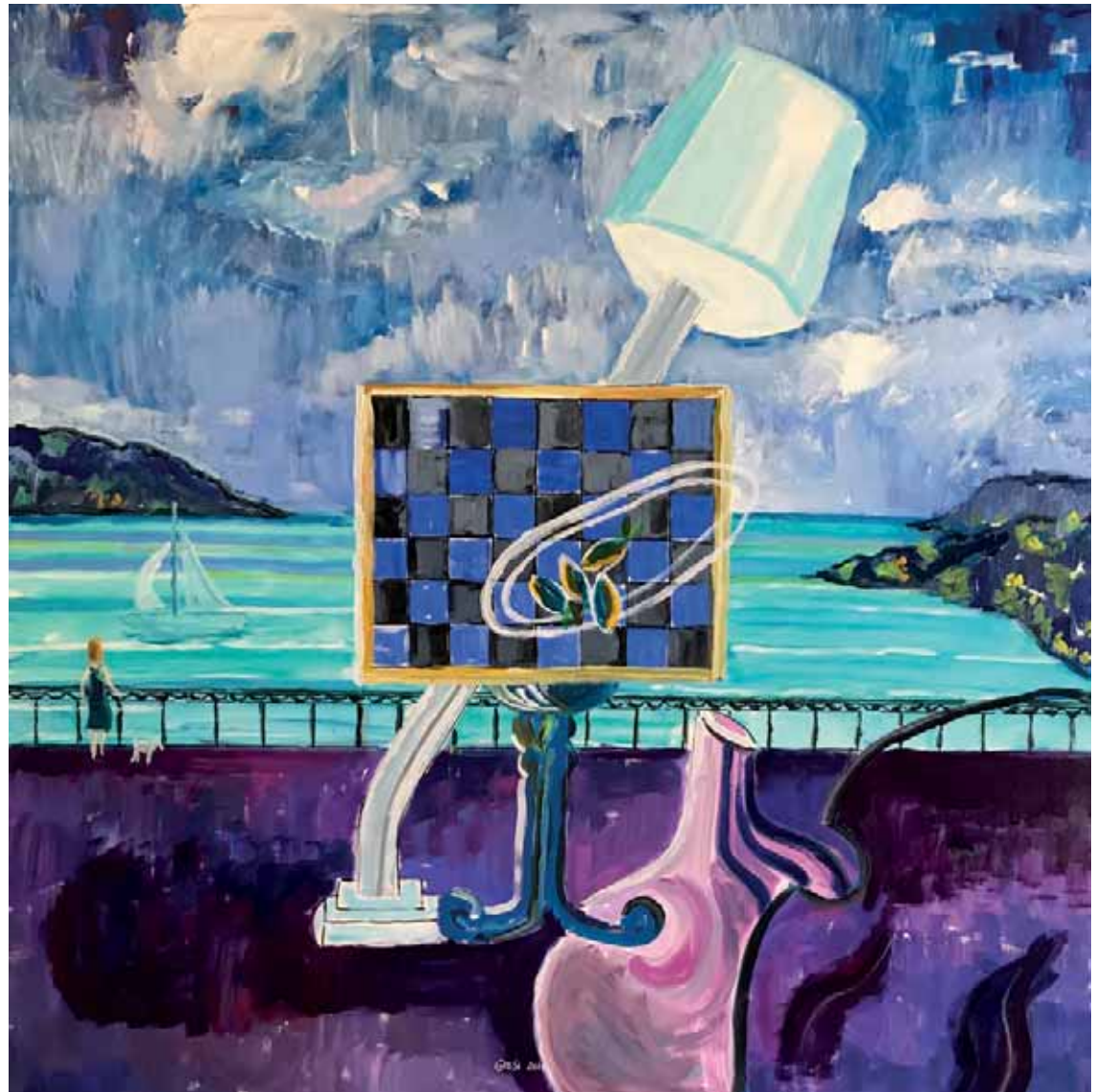
Dalla mia finestra

acrilico su tela cm
150x100



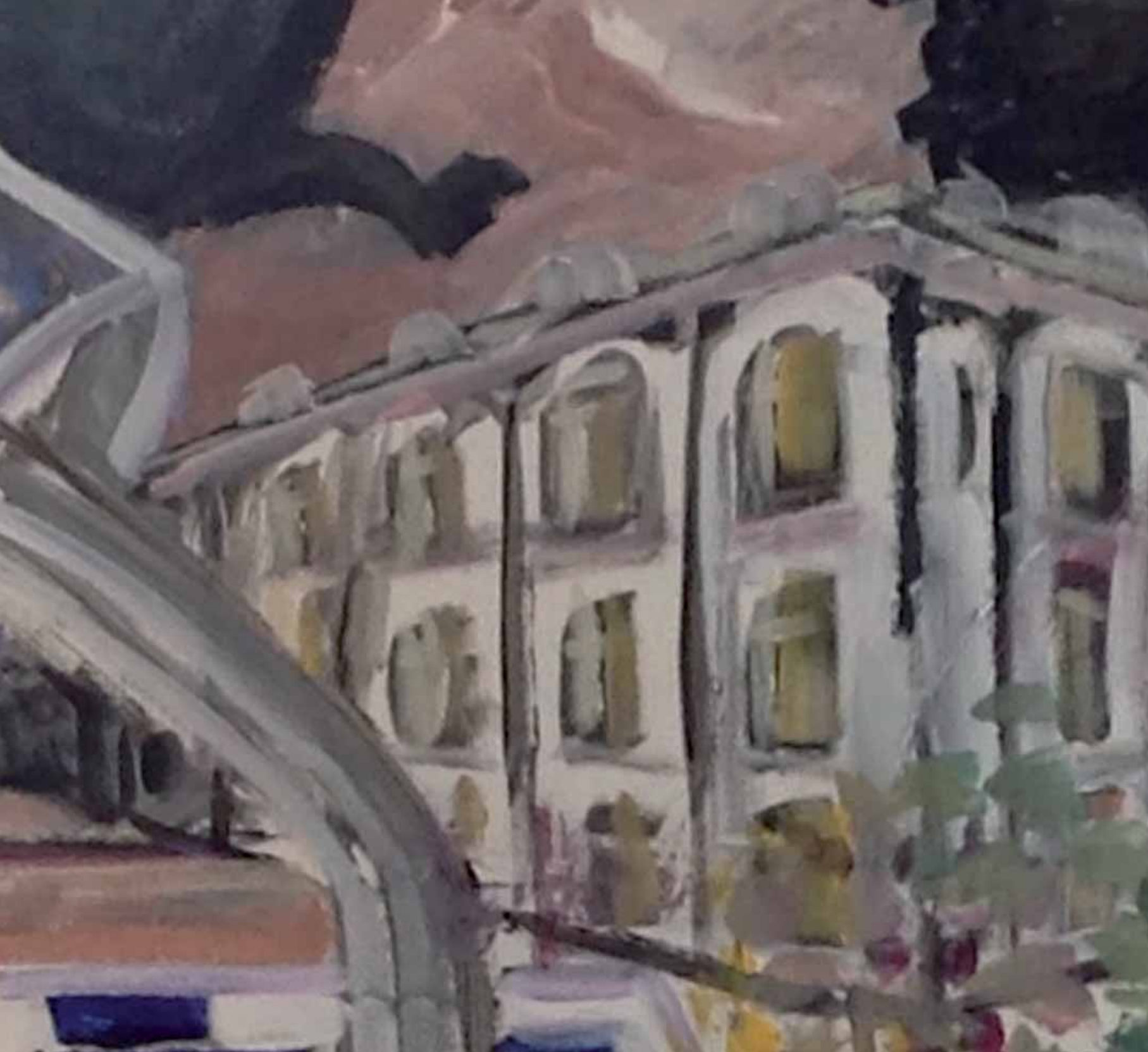
Atelier con gatto

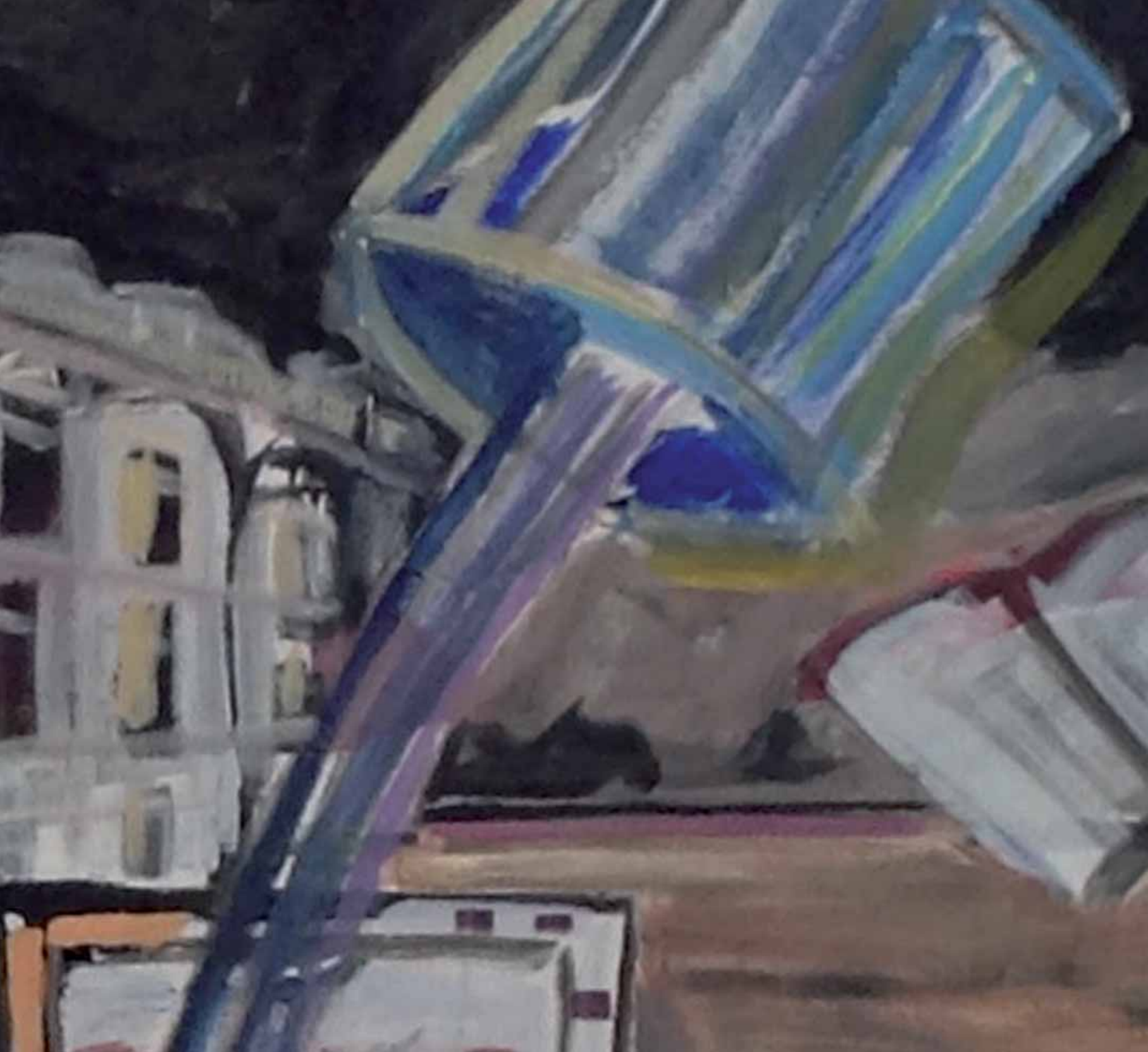
olio su tela
cm 80x120



Il tavolino dei limoni

acrilico su tela
cm 100x100







Il balletto

acrilico su tela
cm 100x100



Specchio d'acqua

acrilico su tela
cm 80x100



Le dune

acrilico su tela
cm 81x116



Omaggio a Mozart

olio su tela
cm 120x120



Le palme

Olio su tela
cm 60x80



Viaggio fantastico

acrilico su tela
cm 81x100



Sky line

Olio su tela
cm 250x100



La stanza sul lago

olio su tela
cm 120x120







L'atelier

olio su tela
cm. 80x120



La torre

olio su tela
cm 100x120



Paesaggio

acrilico su tela
cm 100x80



Nudo alla Scala

olio su tela
cm 120x120



Il tavolino a scacchi

olio su tela
cm 100x120



Place Pey Berland

acrilico su tela
cm 100x100



L'atelier della musica

acrilico su tela
cm 80x120



La Scala in rosso

acrilico su tela
cm 80x120



La Scala in blu

acrilico su tela
cm 80x120

Pianoforte coi limoni

acrilico su tela
cm 60x80





Violoncello nell'atelier

acrilico su tela
cm 60x80



Il museo dei violini

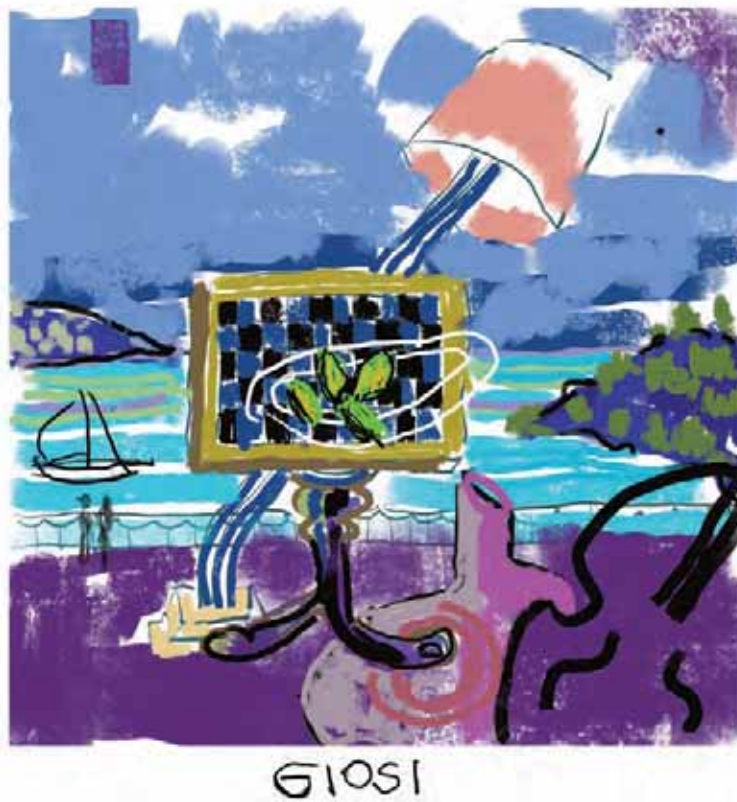
acrilico su tela
cm 100x60

art glasses



Trasparenze

digital painting



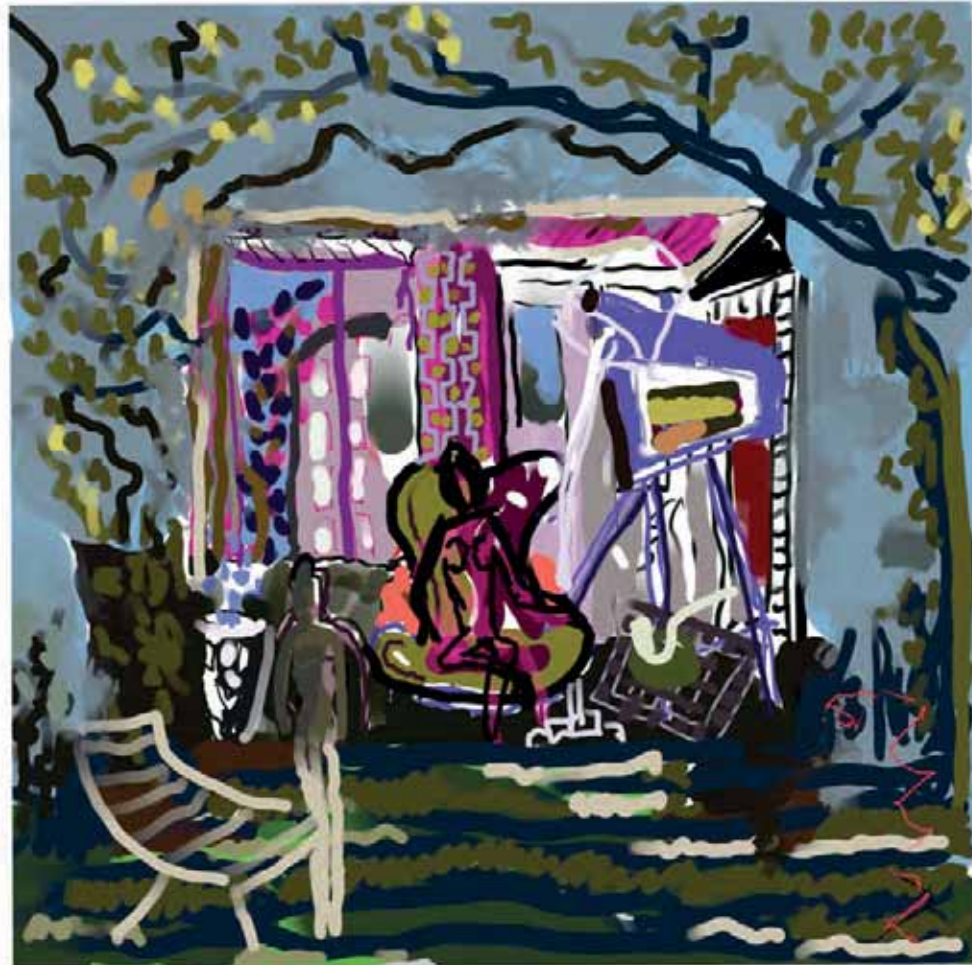
Il tavolino dei limoni

digital painting
cm 29,7x41



Paesaggio

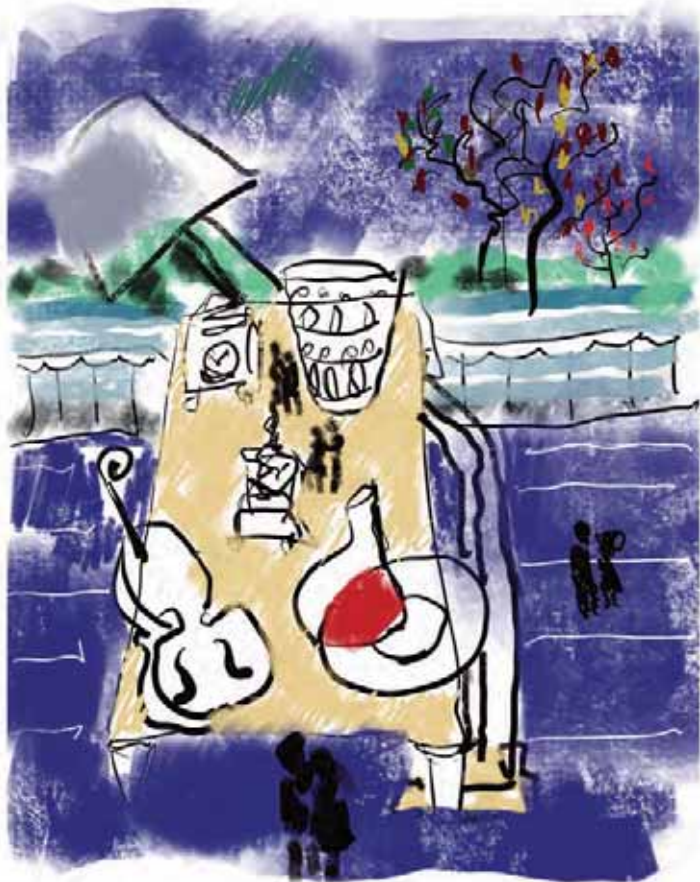
digital painting
cm 29,7x42



L'atelier in giardino

digital painting
cm 29,7x42

Giosi 2018



Viaggio fantastico

digital painting
cm 29,7x42



La porta

digital painting
cm 29,7x42

Giosi 2018



Giosi 2018

L'isola

digital painting
cm 29,7x42



La quercia

digital painting
cm 29,7x42



La finestra

digital painting
cm 29,7x42



La Scala

digital painting
cm 29,7x42



Natura morta

digital painting
cm 29,7x42



Atelier della musica

digital painting
cm 29,7x42



Lo studio

digital painting
cm 29,7x42



La quercia

digital painting
cm 29,7x42

Giosi Beretta: biografia breve



Giosi Beretta nasce a Sirone nel 1943, in un piccolo centro non lontano da Milano. Il padre Giacomo, pittore post impressionista, e la madre Marialuisa, poetessa inculcano al futuro artista, sensazioni, nozioni e musica, un dizionario che verrà consultato al debutto della sua vita professionale, un bagaglio che esprimerà nelle forme pittoriche e grafiche dove la musica è sempre presente con i suoi strumenti e con le sue espressioni proto cubiste e surrealiste.

Art Director, in campo grafico e pubblicitario, per anni presente sulla piazza Milanese, con le sue agenzie di comunicazione, Giosi (all'anagrafe Giuseppe Cristiano) Beretta ha perfezionato, nel corso degli anni, uno stile originale impostato sul surrealismo ispirato al cubismo, con un capovolgimento dei tradizionali canoni della pittura.

La sua espressività ha trovato spunto nell'attività grafica e creativa, attraverso la quale ha imparato a gestire immagini e colori che, nel tempo, ha tramutato in tele e quadri. Il tutto all'insegna dell'osmosi (e del continuo travaso) fra arte e grafica, come tra vasi comunicanti: un'esperienza bidirezionale che lo ha fatto crescere e maturare, nel tempo, in entrambi i campi.

Quasi tutti i suoi dipinti rappresentano e traggono ispirazione dall'ambiente della musica, in una sintesi armonica fra le note e i pennelli.

Ciò che lo emoziona e ispira, nel porre le basi di un nuovo progetto grafico, è l'idea di far vivere la tela e la pagina trasformandole da bianche e

spoglie in un'epifania di colori, non invasivi perché soltanto una giusta bilanciatura fra gli spazi bianco e i colori stessi dà il giusto peso e l'armonia complessiva al progetto grafico e al soggetto del quadro.

La tela bianca e spoglia e la tavolozza dei colori sono state anche il punto di partenza verso... contaminazioni 2.0

Giosi Beretta, prendendo spunto dal suo pluriennale background artistico e culturale, ha sviluppato un nuovo approccio alla pittura in grado di coniugare la tradizione con i nuovi device 2.0, quali iPhone ma, soprattutto, iPad.

Si tratta di un percorso inverso che riporta alle tecniche tradizionali con l'utilizzo di colori, pastelli e tempere a olio, dove antico e moderno si rincorrono per dare vita a un risultato intrigante e dalle possibilità illimitate. Un affascinante cammino artistico che ha avuto fra i suoi precursori più illustri David Hokney, da molti considerato il più importante pittore contemporaneo.

Nell'anno 2014, Giosi Beretta si trasferisce da Milano a Bordeaux, dove lavora in stretta collaborazione con il grande amico scultore pittore Walter Notz.

Nel 2018 Giosi rientra in Italia, a Milano, dove ha aperto uno studio per continuare a coltivare la sua grande passione.



Esposizioni realizzate negli ultimi anni

Aprile 2013 Milano Scala
Personale "Natura morta nel surrealismo"

Giugno 2013 lago di Como, Torno. Galleria
al vapore Personale "Interior land scape"

Ottobre 2013 Milano spazio Art H Boscolo
Personale "Surrealismo in musica"

Maggio 2014 Milano Statuto 13 Art gallery
Personale "Onomatopee secondarie"

Ottobre 2014 New York Jadite art gallery
Manhattan Personale "Secondary onomatopeia"

Febbraio 2015 Bordeaux artReseau Paul Bert
Personale "Onomatopee secondarie"

Aprile 2015 Paris Art In gallery
Personale "Surrealismo in musica part II"

Giugno 2015 Bordeaux VerdeNero art
Personale "Onomatopee secondarie"

Febbraio/aprile 2016 personale "Onomatopee" Kasteev's
Museum Almaty - Kazakistan

Dicembre 2018 Sala Lucio Fontana Comabbio (Va) persona-
le "Onomatopee in evoluzione"

Contatti
www.giosiberetta.it
mail: giosi.beretta@gmail.com
Google e Youtube: Giosi Beretta



Hanno esposto in Sala Lucio Fontana Comabbio:

Lucio Fontana - Comabbio

mostra fotografica e documentaria
fotografie di Gian Barbieri - 20/6-30/9/2015
Catalogo Sala Lucio Fontana

Enrico Della Torre, collage - incisioni

mostra personale - Comabbio, 16/4-29/5/2016
Catalogo Editore Vangelista

Nel segno di Fontana, disegni e ceramiche tra Varese, Albissola e Comabbio

mostra collettiva - Comabbio, 26/6-31/7/2016
Catalogo Trararitiipi

Kengiro Azuma, disegni - grafiche - sculture

mostra personale - Comabbio, 17/9-23/10/2016
Catalogo Editore Vangelista

Fausto Melotti, grafiche, incisioni - 1969/1978

mostra personale - Comabbio, 3/12/2016-8/1/2017
Catalogo Editore Vangelista

Roberto Crippa

mostra personale - Comabbio, 4/3-9/4/2017
Catalogo Sala Lucio Fontana

Agostino Ferrari. Spazio e segno

mostra personale - Comabbio, 6/5-4/6/2017
Catalogo Sala Lucio Fontana

Emilio Tadini

mostra personale - Comabbio, 1-31/7/2017
Catalogo Sala Lucio Fontana

Antonio Paradiso

mostra personale - Comabbio, 7-29/10/2017
Catalogo Sala Lucio Fontana

Lucio Fontana disegni su carta 1934/1965

mostra personale Comabbio, 16/12/2017-28/1/2018
Catalogo Sala Lucio Fontana

Giovanni Cerri. Pompei industriale

mostra personale - Comabbio, 10-18/3/2018
Catalogo Sala Lucio Fontana

Kazuhico Kumai. Musubi dentro il nodo

mostra personale - Comabbio, 14-29/4/2018

Dadamaino. Oltre la problematica pittorica

mostra personale - Comabbio, 19/5-1/7/2018
Catalogo Sala Lucio Fontana

Giancarlo Cazzaniga - Dipinti

mostra personale - Comabbio, 15/9-7/10/2018
Catalogo Alberto Fornai

Pippo Corti. L'università del Moncucco

mostra personale - Comabbio, 20-21/10/2018
Catalogo Pippo Corti

Alberto Fornai, un pittore ritrovato...e il mazzo di carte

mostra personale - Comabbio, 17-25/11/2018
Catalogo Alberto Fornai

Giosi Beretta. Onomatopoeie in evoluzione

mostra personale - Comabbio, 1-9/12/2018
Catalogo Giosi Beretta